

# Labour market intelligence in Europa

di Mara Brugia\* e Antonio Ranieri\*\*

Dal nostro punto di osservazione – che è quello di chi guarda all'insieme del sistema europeo della formazione professionale e del mercato del lavoro – l'Italia rappresenta un laboratorio di grande interesse. Il mercato del lavoro italiano è non solo tra i più grandi dell'Unione per dimensione demografica e produttiva, ma soprattutto racchiude in sé tutte le potenzialità e al tempo stesso le criticità che interessano l'Europa nel suo complesso. Non è difficile trovare conferma di questa osservazione, sia che si guardi alle caratteristiche strutturali e di lungo periodo del mercato del lavoro italiano, sia che si rivolga l'attenzione al tipo di evoluzione che si è registrata in questi ultimi anni di grave crisi occupazionale.

Com'è noto, l'Italia è il quarto Paese per dimensione demografica e del mercato del lavoro, in grado di esprimere circa un ottavo dell'intera capacità produttiva dell'Unione. L'Italia, tuttavia, è soprattutto il primo e il principale bacino di risorse umane inutilizzate dal punto di vista professionale che abbiamo in Europa. Gli oltre 17 milioni di persone in età lavorativa inattive o disoccupate superano quelli della ben più popolosa Germania e rappresentano l'equivalente del totale dell'offerta potenziale di lavoro inutilizzata di ben 17 Paesi europei tra quelli di minore dimensione.

Ma l'Italia è soprattutto il Paese dei divari.

Quando si guarda con attenzione alla crisi degli ultimi anni dal punto di vista dell'evoluzione mercato del lavoro europeo, emerge come il problema più grande non sia necessariamente rappresentato dalla pur rilevante perdita di posti di lavoro registrata a seguito della crisi finanziaria ed economica avviata nel 2007-2008. Senza dubbio sono stati sette anni di disgrazie per i lavoratori europei, con una perdita di 5-6 milioni di posti di lavoro e tassi di disoccupazione su livelli record nella maggioranza dei paesi dell'Unione. E tuttavia, di fronte alla drammaticità della questione sociale

\* Vice Direttore CEDEFOP.

\*\* Capo Dipartimento CEDEFOP.

che si registra in molti Paesi europei, non può non far riflettere il fatto abbiamo oggi in Europa circa 10 milioni di occupati in più di quanti non ne avessimo agli inizi degli anni 2000; e che anche guardando al tasso di occupazione complessivo, si rileva che la quota di popolazione in età lavorativa che ha trovato occupazione sia significativamente maggiore oggi in Europa di quanto non fosse circa un decennio fa.

Se il punto di osservazione è quello del mercato del lavoro, il costo maggiore della crisi degli ultimi anni è in realtà il prezzo che stiamo pagando in termini di aumento delle disparità e diseguaglianze. Disparità tra Paesi e Regioni che in Europa continuano a presentare mercati del lavoro in sostanziale equilibrio e Paesi e Regioni dove invece i livelli di occupazione e disoccupazione hanno raggiunto livelli socialmente insostenibili. Disparità crescenti tra le diverse componenti della popolazione anche all'interno della stessa realtà geografica: diseguaglianze generazionali, tra i giovani e le componenti più mature della forza lavoro; tra le persone con diverso grado e tipo di istruzione e formazione; tra *insider* and *outsider* del mercato del lavoro, come testimoniano il drammatico aumento della disoccupazione di lungo periodo e i fenomeni di scoraggiamento sul mercato del lavoro. Disparità e diseguaglianze, infine, anche all'interno della stessa occupazione dove si accrescono le differenze nei livelli retributivi e nelle condizioni complessive di qualità e sicurezza del lavoro.

Che l'Italia sia un Paese storicamente caratterizzato da livelli estremi di disparità nel mercato del lavoro, in primo luogo territoriale, è cosa nota e non è certo necessario argomentare su questo punto. Quello che la rende davvero un caso interessante per un osservatore europeo è che l'esistenza di situazioni estreme, con mercati locali del lavoro sostanzialmente in piena occupazione e altre aree in grave difficoltà, avviene all'interno del medesimo sistema di regolazione del mercato del lavoro e, pur tra le diversità regionali, nel medesimo quadro generale di *policy*.

Ecco allora che si capisce l'importanza di progetti come quello oggi in discussione.

Accrescere la disponibilità di informazioni sul mercato del lavoro, non solo per i *policy makers* ma anche per gli operatori e gli stessi cittadini; offrire elementi di anticipazione delle tendenze della domanda di lavoro in un quadro coerente e integrato con informazioni cruciali per l'analisi dei fabbisogni di competenze e formazione professionale; creare un sistema informativo potenzialmente in grado di offrire una base solida per la costruzione di un sistema di *governance* del mercato del lavoro capace di far dialogare tutti gli attori e metterli in condizione di svolgere un ruolo di orientamento e fornire risposte di *policy* il più possibile adeguate alle sfide presenti e future che interessano il mondo del lavoro.

Tutti obiettivi a cui il *Sistema informativo sulle professioni* offre un contributo non secondario e che pone oggi l'Italia potenzialmente all'avanguardia nello scenario europeo. Un riconoscimento pieno da parte nostra del traguardo raggiunto, riconosciuto anche dall'OCSE, che ha identificato nel *Sistema informativo sulle professioni* un modello di riferimento a livello internazionale e soprattutto dalla stessa Unione europea, che ha inserito il *Sistema* all'interno del nuovo *EU-Skills Panorama* (EUSP), affidando proprio al CEDEFOP, dopo la fase sperimentale finita nel 2014, la sua implementazione.

Sono quasi dieci anni ormai che il CEDEFOP ha ampliato progressivamente il proprio impegno sull'analisi delle tendenze del mercato del lavoro europeo e lo sviluppo

di sistemi di anticipazione dei fabbisogni di competenze professionali. Un insieme di strumenti che comprendono:

- le analisi del mercato del lavoro e delle professioni sistematicamente aggiornate e offerte sul sito del CEDEFOP;
- gli scenari di domanda e offerta di lavoro e professioni di medio-lungo periodo (a 5 e 10 anni) articolate per le principali categorie professionali e livelli di istruzione;
- le previsioni di breve termine della domanda di lavoro e professionale (6 mesi – 2 anni) in grado di cogliere gli impatti sul mercato del lavoro dei cambiamenti congiunturali dell'economia;
- le analisi degli squilibri esistenti sul mercato tra domanda e offerta di lavoro e competenze;
- le analisi approfondite su specifici settori di particolare importanza per il loro potenziale occupazionale come quello della cosiddetta *green economy*;
- le indagini sulle imprese e sui cittadini in tema di competenze professionali e offerta formativa.

Un insieme di iniziative che hanno l'obiettivo di mettere a disposizione dei *policy makers*, in primo luogo comunitari ma anche nazionali, una serie di strumenti informativi e previsionali che puntano a migliorare quello che possiamo ormai definire come un sistema di *Labour market intelligence* a livello europeo.

Quando parliamo di *Labour market intelligence*, non parliamo naturalmente solo di dati e informazioni. L'impegno è di fornire non solo un quadro per quanto possibile coerente e aggiornato sulla situazione strutturale e sulle tendenze del mercato del lavoro con una particolare attenzione al tema delle competenze professionali e dei conseguenti fabbisogni formativi, ma anche strumenti idonei a tradurre i dati e le informazioni disponibili in una guida per la formulazione delle politiche pubbliche e le scelte degli operatori economici.

È in questo quadro che si inserisce l'*EU-Skills Panorama (EUSP)*. Si tratta di uno strumento in continua evoluzione ma che è entrato ormai nella fase di vera e propria operatività da quando alcuni mesi fa al CEDEFOP è stato affidato il compito della sua messa a regime: la continua raccolta e messa a disposizione di tutte le informazioni, dati e studi disponibili organizzati per professioni, settori e Stati membri. Un panorama conoscitivo ampio, costantemente arricchito da brevi approfondimenti (*analytical highlights*) su specifici temi considerati di particolare importanza per lo sviluppo del mercato del lavoro europeo – i più recenti ad esempio dedicati all'educazione degli adulti, all'apprendistato, alla *green economy*.

L'EUSP è un'iniziativa che – per quanto ancora in via di consolidamento – comincia a dare i suoi frutti e a diventare un punto di riferimento per *policy makers*, esperti, operatori della formazione professionale e in piccola parte anche per i singoli cittadini che hanno l'opportunità di farsi un'idea delle tendenze che interessano i mercati del lavoro europei. Tuttavia è uno strumento che richiede ancora di essere migliorato e dev'essere considerato come un primo passo verso un sistema più ampio di informazione e *intelligence* a livello europeo.

Nell'arco dei prossimi due anni l'EUSP avrà un sito web rinnovato, più dinamico e arricchito non solo da nuovi tipi di dati e informazioni, ma soprattutto da una maggiore interattività e integrazione con altre fonti e iniziative sviluppate a livello europeo. Credo che avremo molto da imparare proprio dal *Sistema informativo sulle professioni* che sembra offrire quelle soluzioni operative e tecnologiche in grado perseguire esattamente quegli obiettivi di miglioramento che l'EUSP si pone per il prossimo futuro.

Guardando proprio al futuro, tuttavia, credo che possa essere di un certo interesse rendervi partecipi della riflessione attualmente in corso non solo con riferimento all'EUSP, ma più in generale all'insieme degli strumenti conoscitivi e di analisi sviluppati a livello europeo e che interessano, direttamente o indirettamente, i temi del mercato del lavoro e delle professioni.

Esistono a oggi a livello europeo almeno 16 diverse iniziative finalizzate ad offrire a studenti, lavoratori, datori di lavoro e altri *stakeholders* dati e supporti informativi sui temi del mercato del lavoro, competenze e professioni. Accanto a queste si aggiungono poi altre numerose iniziative di carattere più mirato, ma altrettanto importanti di supporto all'orientamento e allo sviluppo professionale, al riconoscimento delle qualifiche, all'apprendimento permanente e alla validazione delle competenze. Un patrimonio, dunque, sicuramente ricco e interessante, ma anche frammentato e quindi non sempre efficace nel valorizzare appieno il proprio potenziale informativo.

A questo proposito sono di un certo interesse i risultati provenienti da una consultazione pubblica condotta nel 2014 e di una recente indagine Eurobarometro condotta nello stesso anno che hanno evidenziato come solo un numero limitato delle persone che hanno partecipato all'indagine considerano gli strumenti esistenti efficaci o comunque utili per il proprio lavoro<sup>1</sup>; l'opinione prevalente dei partecipanti all'indagine è che sarebbe necessario che le diverse iniziative fossero tra loro integrate e razionalizzate in modo da rendere la loro fruizione più efficace<sup>2</sup>.

L'indagine Eurobarometro ha inoltre evidenziato come solo il 56% degli intervistati ritiene che le proprie qualifiche siano riconosciute in altri Paesi membri dell'Unione; in particolare, la mancanza di riconoscimento delle qualifiche da parte dei loro potenziali datori di lavoro è considerato come uno dei maggiori ostacoli alla mobilità geografica anche per l'assenza di adeguate informazioni circa le possibilità e le modalità di riconoscimento delle qualifiche in ambito europeo.

La prima considerazione da fare è che tutto l'impegno che possiamo mettere a livello europeo per favorire una maggiore informazione e conoscenze sul mercato del lavoro e della formazione professionale serve a poco se questo sforzo non è direttamente ricollegato al tema degli strumenti necessari per il riconoscimento delle qualifiche (e quindi alle sue implicazioni in termini di assicurazione della qualità, validazione delle competenze, riconoscimento dei crediti formativi, e così via).

<sup>1</sup> Europass Portal: 57%; Your Europe: 25%; Study in Europe: 34%; We mean Business: 17%; Ploteus: 19%; EQF Portal: 44%; European Skills Panorama: 27%; ESCO: 36%; Study in Europe and Your Europe: 14%; We mean Business: 7%.

<sup>2</sup> Il 44% degli intervistati si ritiene totalmente e il 33% parzialmente d'accordo che ciò porterebbe benefici sia agli studenti che ai lavoratori, mentre l'8% si ritiene in parte (il 4% totalmente) in disaccordo (senza opinione 11%).

Un buon esempio è l'esperienza del Quadro Europeo delle Qualifiche. È dal 2008 che ben 36 Paesi in Europa stanno lavorando allo sviluppo del sistema e alla preparazione dei quadri nazionali – e nella maggior parte dei casi con ottimi risultati. Tuttavia, il tema del riconoscimento dei risultati dell'apprendimento (*learning outcomes*) e quindi delle qualifiche resta ancora del tutto aperto – soprattutto tra gli imprenditori – e i progressi compiuti non hanno ancora portato a favorire quella mobilità geografica (ma anche settoriale e tra le professioni) che è il vero obiettivo di questo processo.

In questo quadro, l'idea che è oggi in discussione è di migliorare i servizi offerti attraverso una razionalizzazione dell'offerta esistente al fine di renderla più efficiente, efficace, accessibile e di migliorarne la fruibilità per tutte le diverse tipologie di utenti. L'idea, in sostanza, è di mettere a sistema l'insieme dei servizi offerti a livello europeo in modo tale da renderlo più accessibile, coerente e trasparente.

È questa forse una prospettiva che potrebbe costituire un punto di riferimento per una riflessione anche in Italia su come garantire una piena valorizzazione del *Sistema informativo sulle professioni* nell'ambito di un più ambizioso progetto destinato a migliorare l'efficienza e l'efficacia del mercato del lavoro del nostro Paese.

